



Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, sabato 3 luglio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi
Maria Nocerino

ufficio.stampa@gescosociale.it

081 7872037 int. 206/240

Analisi

Quelle voci spente dai tagli

SERGIO D'ANGELO

QUANTE vertenze in questo momento sono aperte in Campania? Quante aziende e quanti posti di lavoro sono a rischio? Dieci, cento, mille, centomila? Il gruppo Telecom, con 240 esuberi; l'Air, l'Azienda dei trasporti irpini.

SEGUE A PAGINA IX

L'analisi**Quelle voci
spente dai tagli**

SERGIO D'ANGELO

La Tessival e la Senfil di Airola con circa 400 esuberanti; la più nota Fiat di Pomigliano D'Arco. E ancora, su altri fronti, è sull'orlo della chiusura il teatro Trianon, mentre il magnifico San Carlo stenta ad andare avanti; sono allo stremo aziende pubbliche come l'Asia, i Consorzi di bacino, le comunità montane e persino la Asl Napoli 1. In Campania lavorano meno di quattro persone su dieci: il tasso di occupazione è del 39,7 per cento – il dato più basso d'Italia – e, rispetto all'anno scorso, 34 mila persone in più sono in cerca di lavoro. Lo dice l'ultima l'Istat, precisando che in Campania si sono persi 35 mila posti di lavoro nei primi tre mesi del 2010, e il tasso di disoccupazione è salito al 15,3 per cento, con un incremento di 1,9 punti percentuali rispetto al primo trimestre dell'anno scorso. Bankitalia avvisa che la Campania ha una riduzione del Pil pari al 5,4 per cento e che la perdita di posti di lavoro ha colpito soprattutto i giovani e i lavoratori con minore grado di istruzione. In Italia oltre due milioni – un milione al Sud – sono i giovani che non lavorano, non studiano, non si formano. Nonostante questa evidenza, i giovani, insieme ai bambini e agli adolescenti, sono quelli più colpiti dalla crisi sociale che sta demolendo il welfare locale che, al contrario, in questo momento di così grande difficoltà, occorrerebbe potenziare. Pensiamo a qualche esempio significativo tratto dalla cronaca degli ultimi mesi, come il Gridas che da quasi 30 anni a Napoli promuove la cultura e l'arte come forme di contrasto alla devianza e al disagio, soprattutto dei giovani, e che deve lottare contro un'ingiunzione di sfratto dello

Iacp. O al Palazzetto Urban di Montecalvario, centro di aggregazione giovanile che ospita, tra le altre cose, i laboratori di educativa territoriale realizzati dall'associazione Quartieri Spagnoli e un suo progetto di formazione e tirocinio lavorativo per i giovani napoletani, e che il Comune ha trasformato in un accampamento di 40 persone, trasferite lì dopo essere state sfollate da un palazzo pericolante, costringendo allo sfrat-

to i laboratori sociali. E non dimentichiamo le case famiglia che vantano con il Comune di Napoli venti milioni di credito, alcune delle quali già costrette a chiudere e a lasciare al loro destino centinaia di bambini e di ragazzi in condizioni familiari e sociali difficili e ad alto rischio di devianza. Per soli 8 mila euro (per pagare affitto e utenze) sarà costretta a chiudere Radio Onda Pazzo, la radio anti-camorra che, oltre a dare voce alla periferia di San Giovanni a Teduccio, anima con attività di doposcuola e aggregazione per i ragazzi il quartiere napoletano.

Pensiamo, infine, al grido di dolore lanciato sulle pagine di "Repubblica" dall'associazione Jonathan, che da vent'anni occupa dei ragazzi più difficili, dei bulli e di quelli che la criminalità ha imprigionato nelle sue maglie, riuscendo a rieducarli alla legalità e al rispetto delle regole e aiutandoli a inserirsi nel mondo del lavoro. L'associazione, per il diminuire delle convenzioni con il tribunale dei Minorenni, sarà costretta a chiudere. La sua vicenda è l'ultimo sintomo di una crisi che le istituzioni stanno gravemente sottovalutando. Esperienze come quelle di Jonathan, del Gridas, dell'associazione Quartieri Spagnoli hanno dato un contributo alla crescita sociale e civile non solo di Napoli ma di tutta la regione. Occorre che le istituzioni si fermino a riflettere e, insieme alle organizzazioni sociali, facciano uno sforzo per risolvere la crisi, prima

che affondi tutti nel baratro dell'indifferenza. Le case famiglia, le organizzazioni sociali, il Gridas, Jonathan sono esperienze e realtà non più solo di chi le ha prodotte, ma un bene prezioso collettivo e la loro chiusura una perdita per tutti che occorre assolutamente scongiurare.

ATTUALITÀ

Ad Ascea Marina IL DISABILE diventa UNO DI NOI

Va avanti il progetto *work in progress* "Ascea Marina, città aperta" promosso dall'amministrazione comunale, in collaborazione con il Gruppo delle imprese sociali Gesco, il mensile *Tempi-Cilento*, la *Fondazione Alario per Elea Velia onlus* e alcune associazioni nazionali che si occupano di diversamente abili. L'idea è trasformare la città di Ascea Marina in un'area attrezzata per ospitare persone affette da diverse disabilità, eliminando tutte le barriere architettoniche, sia negli spazi pubblici che nelle strutture ricettive, realizzando servizi di assistenza adeguati, ma soprattutto formando gli operatori turistici e commerciali locali, nei cittadini e nelle forze di polizia municipale una cultura dell'accoglienza che non veda nella

disabilità un elemento di diversità.

Nel corso di un primo appuntamento, i rappresentanti dell'associazione "Cittadinanza attiva", insieme col sindaco di Ascea, **Mario Rizzo**, il presidente di Gesco, **Sergio D'Angelo**, il

**CRESCERE
IL PROGETTO
CHE CREERÀ
NEL COMUNE
CILENTANO
NUOVI FLUSSI
TURISTICI**

consigliere comunale delegato all'iniziativa, **Pasquale Mautone**, e il direttore del nostro giornale hanno eseguito un sopralluogo sul territorio di Ascea Marina, per verificare l'effettiva necessità della rimozione di alcune barriere architettoniche. Sono state visitate, poi, alcune strutture turistiche,



In alto, una veduta di Ascea Marina; sopra, un momento del sopralluogo al villaggio "Olimpia"

come il villaggio "Olimpia", che hanno già avviato un programma di abbattimento delle barriere fisiche e che già ospitano piccoli gruppi di diversamente abili. Positivi i riscontri registrati tra i rappresentanti delle associazioni durante la successiva tavola rotonda che si è tenuta presso i locali della fondazione Alario: nessuno si aspettava di trovare una situazione già abbastanza in linea con la finalità del progetto.

Durante un secondo appuntamento, il primo pubblico, te-

nutosi il 10 giugno scorso presso l'aula del Consiglio comunale, ad Ascea capoluogo, il presidente dell'Istituto per non vedenti di Napoli **"Domenico Martusciello"**, **Luca Sorrentino**, in rappresentanza di Gescoco, il sindaco Rizzo, il direttore della Fondazione Alario, **Paola de Roberto**, moderati dal nostro direttore, hanno incontrato operatori turistici di Ascea, ai quali hanno illustrato il progetto "Città aperta".

Gli operatori hanno apprezzato il fatto che l'idea-progetto si svilupperà tenendo conto delle loro indicazioni. Nel corso dell'incontro, è stato distribuito loro un questionario, redatto dai sociologi di Gescoco, per verificare la disponibilità degli operatori stessi ad aprire le loro strutture ai diversamente abili e di individuare le difficoltà che la città e gli operatori potranno incontrare nella realizzazione del progetto.

È stato deciso che gli incontri con gli addetti ai lavori saranno periodici, al fine di verificare l'evoluzione dell'iniziativa.

Altri incontri, a partire da settembre, riguarderanno gli esercenti commerciali e gli stessi cittadini di Ascea, per realizzare un progetto che parta dal basso, definito dal sindaco "partecipato", aperto ad accogliere suggerimenti e indicazioni da tutta la comunità.

Nel corso dell'incontro del 10 giugno, il direttore di *Tempi-Cilento* ha comunicato ai relatori e alla platea che al progetto prenderà parte anche l'Ente parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. «Il presidente **Amilcare Troiano**, che già ha avuto esperienze d'accoglienza di persone diversamente abili nel Parco del Vesuvio, con la realizzazione di percorsi per non vedenti e altre iniziative, ha mostrato particolare interesse verso il progetto, chiedendo di inserire il Parco fra gli enti promotori».

Nei giorni successivi all'incontro, anche il ministro delle Pari opportunità, **Mara Carfagna**, ha mostrato interesse per un'iniziativa che offre pari op-



Sopra, un momento della tavola rotonda tenutasi presso i locali della Fondazione Alario; a lato, Sergio D'Angelo, presidente di Gescoco

portunità a soggetti normodotati e diversamente abili, assicurando il patrocinio dell'intervento al progetto.

Prossima tappa verso la realizzazione dell'iniziativa, sarà la firma di un protocollo d'intesa tra tutti i soggetti promotori che hanno mostrato l'interesse a partecipare, senza nessuno scopo di lucro, che verrà pubblicizzato attraverso una conferenza stampa nazionale, al fine di promuovere l'idea-progetto su tutto il territorio nazionale.

"Ascea marina, città aperta" rappresenta non solo un progetto di solidarietà dalla grande valenza socio-culturale, ma anche un'occasione di crescita



economica, attraverso l'intercettazione di nuovi flussi turistici, che offrano la possibilità ai soggetti diversamente abili e alle loro famiglie di andare in vacanza senza dover combattere con le difficoltà d'una disabilità troppo spesso non compresa e non accettata dai normodotati.

Vanessa Pierattini

PARLA L'OPERATORE TURISTICO

Credo che il progetto "Ascea Marina città aperta" sia un'iniziativa positiva sia dal punto di vista etico che dal punto di vista commerciale. Come da normativa, la nostra struttura ha predisposto dimore per disabili, ma, in linea col progetto, intendiamo aprirci anche a disabilità diverse da quelle motorie. Infatti, alcune di esse, ad esempio quelle visive, richiedono interventi strutturali meno importanti; e proprio da queste è opportuno partire, attrezzando appositamente anche percorsi e spazi comunali. Affinché "Ascea città aperta" riesca, è necessario un impegno congiunto tra strutture ricettive e ricreative, cittadini e istituzioni.

Dott.ssa **Maria Federica Agresta**
titolare del residence "Oliveto a Mare"

La parola ai lettori

Mutismo e inerzia della Regione

Gianni Manzo

educatore progetto Chance —
johnnybeefgood2@virgilio.it

COMINCIA malissimo il rapporto della nuova giunta Caldoro con la cittadinanza e i lavoratori dei diversi progetti e servizi sociali finanziati finora dalla Regione. La manovra di rappsaglia nei confronti degli atti normativi, nonché dei dirigenti e consulenti targati Bassolino, rischia di gettare, come si suol dire, il bambino con l'acqua sporca. Non solo, la paralisi della già sgangherata e lentissima macchina amministrativa ha gettato nel caos il settore socio sanitario e nella disperazione i lavoratori che hanno prestato servizio presso cooperative, scuole ed enti che hanno avuto affidati i servizi alla cittadinanza, in particolar modo alle fasce sociali più disagiate. A fronte di tutto ciò le reiterate e composte richieste di incontri e chiarimenti agli assessorati al lavoro, all'istruzione e all'assistenza sociale (probabilmente unica regione ad usare questa vetusta terminologia) sono cadute finora nel vuoto assoluto. Nessuno sa nulla, nessuno riceve o spiega qualcosa a qualcuno, niente. Una Regione che non governa, non amministra, non gestisce la complessità e le contraddizioni sociali del suo territorio.

Gli operatori del progetto Chance — già abbandonato a suo tempo dal Comune di Napoli, dalla direzione regionale scolastica del dottor Bottino e infine dal vecchio gruppo dirigente rinchiuso nel suo rituale simposio di statali a uno stipendio pubblico e

mezzo — da anni sono impegnati nel recupero dei ragazzi drop out per accompagnarli in percorsi educativi volti al conseguimento della scuola dell'obbligo e all'esercizio del loro diritto alla formazione. Dopo mesi di forzata disoccupazione, dal mese di marzo hanno lavorato in condizioni durissime, hanno avuto ancora contratti precarissimi e non hanno ricevuto finora un solo euro di stipendio. Stipendio annuale che, per inciso, corrisponde all'incirca a quello mensile di un assessore o di un consigliere regionale.

Decreti e determinazioni già approvati e attesi da mesi dai lavoratori per accreditare gli enti che li hanno contrattualizzati sono vergognosamente fermi negli uffici della Regione e della stessa Ragioneria. Si crede forse che queste persone, laureate e qualificate, che già patiscono la scelta di rimanere a lavorare nel loro territorio anziché emigrare come tanti, vivano di aria e di slogan elettorali? O, peggio ancora, si crede che questi lavoratori saranno passivi spettatori e carne da macello della guerra intestina tra i vecchi e i nuovi padroni della macchina regionale? E ancora: il ministro Carfagna, supervotata in Campania, ha dedicato parte della sua campagna elettorale ai disastri del Comune di Napoli nei confronti del terzo settore e delle case famiglia. Ebbene, che cosa ha da dire oggi al riguardo? Lo stesso assessore Miraglia, il cui volto è stato visto qualche giorno fa al tg per annunciare il giusto sostegno al Giffoni film festival del suo territorio di provenienza, non crede sia il caso di occuparsi anche di tutto il resto che riguarda le deleghe ricevute?

L'iniziativa

Estate serena 2010, servizi e gite per anziani e disabili

QUALCHE ora di distrazione, momenti di divertimento e all'occorrenza anche un po' di conforto: sono i servizi offerti da "Estate serena", il programma di sostegno per anziani, disabili e persone in difficoltà che nel periodo estivo sono costretti a restare in città. L'iniziativa, promossa dal Comune e dall'assessorato alle Politiche sociali, prevede il servizio "Pony dell'estate", ovvero volontari (rintracciabili dalle 8 al-

le 20 al numero verde 800 07 99 99) che riscuotono la pensione, consegnano la spesa a domicilio o più semplicemente fanno un po' di compagnia.

Per i disabili sono previste immersioni subacquee e per chi invece desiderasse trascorrere qualche ora fuori Napoli, previste minicrociere gratuite nel golfo ed escursioni a Pompei, Sorrento e al Parco delle colline.



Le iniziative Per gli over 65 telesoccorso e pony della solidarietà

Solitudine e caldo record ecco il piano per gli anziani

«Estate serena»

Giro per la città nei bus rossi a due piani, gita a Sorrento e a Pompei, microciere verso Capri e Ischia: sono alcune delle iniziative previste dal piano «Estate serena 2010», promosso dal Comune per assistere gli

anziani che vivono in condizioni di disagio e si preparano ad affrontare la prossima ondata di caldo. Nel programma i «Pony» dell'estate, volontari sponsorizzati dalla Tim che faranno compagnia agli anziani; feste-spettacolo nelle strutture residenziali; «telesoccorso» per ultrasessantenni (info 081-5627027, 081-7953240, 081-7953225), unità mobile di pronto intervento sociale per gli homeless. In collaborazione con Ratiopharm Italia e Federfarma si terrà poi l'iniziativa «Oasi nelle farmacie di Napoli».

In campo per gli anziani anche le strutture sanitarie. Attivo da oggi il numero verde 800896980 della Asl Napoli 1 Centro per la richiesta di un'équipe domiciliare con geriatri e infermieri; a luglio si può chiamare sabato e domenica dalle 8 alle 20, ad agosto il servizio verrà esteso a tutti i giorni della settimana. Da segnalare, ancora, la campagna «Lo specialista ti segue in vacanza»: per tutto il mese di agosto dal lunedì al venerdì, ore 16-18, i medici della Siucp (Società italiana colonproctologia) forniranno assistenza gratuita sui problemi intestinali. All'iniziativa aderiscono ospedale Ascalesi, clinica Ruesch, clinica Santo Stefano, centro De Iuri, ospedale Landolfi, Villa Esther, studio Polis, studio Flegreo, ospedale di Scafati, centro Check up, casa di cura Cobellis, ospedale Santa Maria della Pietà.

L'INIZIATIVA DEL MUNICIPIO *Politiche sociali, minicrociere e tour turistici per anziani e disabili napoletani*



NAPOLI (c.cresc.) - L'amministrazione comunale di Napoli non lascia solo gli anziani e diversamente abili partenopei e lancia un programma di iniziative per favorire l'aggregazione sociale. Tante iniziative: un giro per la città nei bus rossi a due piani, una gita fuori porta a Sorrento, a Pompei e le minicrociere nel Golfo di Napoli alla volta di Capri e Ischia. Un programma che durante il periodo estivo potrebbe soddisfare le esigenze dei cittadini che vivono in condizioni di disagio e di emarginazione. *"La solitudine di queste persone si moltiplica quando arriva l'estate"* - ha affermato il sindaco **Rosa Iervolino** - *Stare vicini alle loro esigenze è una questione di*

diritti e democrazia. Perché una democrazia è tale quando si presta attenzione ai più deboli, per i diritti dei forti basta una qualsiasi dittatura". E parlando delle minicrociere nel Golfo ha detto: *"Non immaginavo che tanta gente, pure essendo nata qui, non avesse mai visitato le nostre belle isole"*. *"Lo scorso anno questa iniziativa ha riscosso un buon successo tra i cittadini - ha sottolineato Giulio Riccio, assessore alle Politiche sociali - e anche quest'anno speriamo di veder la stessa partecipazione. E' compito di tutte le amministrazioni comunali provvedere a chi ne ha bisogno soprattutto in periodi di particolare difficoltà"*. Tra le iniziative in programma 'I Pony dell'estate', volontari che, grazie alla sponsorizzazione della Tim, trascorrono un po' di tempo con gli anziani rimasti in città, feste spettacolo in alcune strutture residenziali per anziani. Non si tratta di eventi dedicati solo agli over 65, ma anche di iniziative, come le immersioni subacquee per i disabili. Tutti coloro che intendono prenotarsi e ritirare i biglietti di partecipazione alle iniziative possono contattare il numero verde 800079999. *"Speriamo che i biglietti non si esauriscano subito"* - commenta **Carmela C.**, una pensionata di Fuorigrotta - *l'anno scorso, centinaia di biglietti sono stati gestiti da varie associazioni no profit vicine ai consiglieri comunali e partiti politici"*.

Intervista

«Sono un personaggio scomodo da qui non me ne vado»



”

L'impegno

Con i boss ho sempre cercato un dialogo: voglio redimerli
L'unico segno di solidarietà dal prefetto Pansa

Lo sfogo del prete anticlan: chi attacca camorra e istituzioni è sgradito anche ai religiosi

Giuliana Covella

«Non me ne andrò da questo quartiere. Non abbandonerò chi ha bisogno di me. La decisione è stata presa ormai, perché sono scomodo per clan e istituzioni, ma anch'io ho fatto la mia scelta. L'ho fatta sedici anni fa, quando sono arrivato al Rione Don Guanella da Roma. E adesso torno indietro, addirittura a Prati, un quartiere altoborghese... Questo mi fa sorridere». Appare sereno don Aniello Manganiello mentre tira calci ad un pallone con i ragazzi dell'Opera Don Guanella, l'oratorio dove è arrivato nel '93 e dal quale i superiori della Congregazione hanno deciso di mandarlo via. Una decisione che giunge come un fulmine a ciel sereno ma che non sembra demoralizzare il sacerdote 56enne originario di Faibano di Camposano.

Padre, come commenta la decisione dei suoi superiori?

«Non voglio commentare. Dico solo che mi hanno comunicato la loro scelta a voce, in attesa che arrivi settembre, quando dovrei andar via. Ma credo che un prete come me, che attacca camorra e istituzioni, sia troppo scomodo anche per i religiosi».

Nessun amministratore locale le ha espresso la propria solidarietà?

«Il prefetto Pansa è l'unico che mi ha telefonato manifestandomi il suo rammarico e offrendomi la sua disponibilità».

E dal Comune?

«Il Comune, come sempre, è assente. Pensi che per i 280 ragazzi del semiconvitto aspettiamo ancora i fondi delle annualità

2008, 2009 e 2010».

Lei rispetterà il provvedimento dei vertici del Don Guanella?

«Lascero che siano i miei ragazzi a protestare. Ma sia chiara una cosa: io non voglio e non posso andar via da qui».

Perché?

«Mi sono schierato sempre dalla parte dei

deboli e continuerò a farlo. La mia unica speranza è la fede nel Signore. Finché avrò lui alle spalle andrò diritto per la mia strada. All'inizio questa struttura era come un luogo chiuso al mondo esterno. Quando sono arrivato c'era un muro alto due metri. Io lo feci abbattere a simboleggiare che con me iniziava un nuovo corso».

Questo nuovo corso proseguirà ancora?

«Certo. Dobbiamo fare qualcosa non solo per i giovani del territorio, ma anche per i loro genitori. Gran parte dei nostri ragazzi vengono da contesti difficili. Molti detenuti del carcere di Secondigliano mi hanno affidato i loro figli, chiedendomi di non farli crescere in strada, dove il rischio è che vengano assorbiti dalla criminalità».

I suoi attacchi ai clan le hanno procurato minacce. Com'è il suo rapporto con i camorristi?

«Con alcuni di loro ho cercato di aprire un dialogo. Qualcuno voleva essere sposato da me, ma io mi sono rifiutato, dicendo che se non avesse cambiato vita non avrei potuto dargli quel sacramento. Dopo sono anche andato a prendere il caffè in casa loro e siamo diventati amici».

Lei crede dunque, che un boss possa redimersi?

«Sì. Ex padrini come Tonino Torre o Giuseppe Misso sono l'esempio che si può cambiar vita, ammesso che vi sia una comunità che li sostenga. Bisogna mettere queste persone in condizioni di poter vivere, dandogli anche un pezzo di pane».

Rione don Guanella

Sit in per don Aniello, un altro prete anti clan trasferito dai vertici

NAPOLI - «Ma perché la Chiesa manda via i preti che combattono la camorra?», la domanda dei fedeli è piena di rabbia. Don Aniello Manganiello lascerà la sua chiesa di frontiera di Secondigliano. Volere delle gerarchie. Come avvenne un anno fa a Forcella dove don Luigi Merola fu costretto a lasciare la sua parrocchia. «Un grave errore e soprattutto una sconfitta per i cittadini napoletani che credono ancora nel riscatto sociale della nostra città»: dicono al circolo napoletano di Generazione Italia «Napoli-Futura con Roberto Saviano», che ieri sera ha inscenato un sit-in di protesta assieme a molti ragazzi del quartiere. Don Manganiello è nel rione da anni ed ha donato ai ragazzi perfino due campetti di pallone inaugurati da Gianfranco Fini. Ora deve andare via. Ma il parallelo con Mero-

la non regge. La Curia e di conseguenza il cardinale Sepe non c'entrano. Don Aniello Manganiello non è un prete diocesano, ma un religioso che dipende dall'opera di Don Guanella. Ed è stata la congregazione a decidere.

«Ieri sera abbiamo preso parte al sit-in di protesta nel cortile dell'ora-



Don Aniello con Mara Carfagna

torio al Rione Don Guanella al fianco dei giovani di Scampia e Secondigliano. Vogliamo impedire con ogni mezzo il trasferimento del nostro prete», ha spiegato Ugo Maria Chirico, presidente del circolo napoletano di Generazione Italia e capogruppo Pdl alla Prima Municipalità. «Don Aniello ha combattuto in questi anni anche a rischio della propria vita la criminalità con gli strumenti più efficaci, offrendo ai giovani di Scampia e Secondigliano un'alternativa alla delinquenza, sostituendosi alle istituzioni locali totalmente assenti in quei territori», commenta il presidente Ugo Chirico. «Facciamo appello al senso di responsabilità delle istituzioni ecclesiastiche affinché Don Aniello possa continuare la sua preziosa opera senza interferenze di alcun genere». Dall'Opera nessun commento o ufficialità. Secondo indiscrezioni il trasferimento si sarebbe reso necessario proprio perché la lotta che il sacerdote sta combattendo contro la camorra nella zona si è fatta più dura. Inoltre le sue continue denunce contro la latitanza delle istituzioni, anche dal pulpito, lo hanno reso invisibile ai Palazzi, ma amato dalla gente per cui rappresenta, forse, l'unica speranza.

«Resto accanto alla mia gente»

di Andrea Acampa

«La mia decisione l'ho presa, il mio posto è qui accanto ai miei ragazzi». Don Aniello Manganiello non ha intenzione di andare via, vuole restare all'interno dell'"oasi" che ha costruito con tanta fatica in 16 anni di lavoro, mentre tutto intorno resta l'inferno. Il prete coraggioso di Scampia e Secondigliano che non si è piegato alle logiche dei clan, ma li ha attaccati in prima persona aspetta l'ufficialità della notizia. In base alle regole dell'avvicendamento dovrebbe essere trasferito in un'altra comunità.



Perché dopo tanti anni vogliono

separarla dalla comunità alla quale è così legato?

«Non ho ricevuto ancora nessuna comunicazione ufficiale, si tratta di un avvicendamento, qualcuno dice che devo fare ritorno nella parrocchia di San Giuseppe al Trionfale, in zona Prati a Roma dove ero 17 anni fa. Ho fatto il viceparroco e il direttore dell'oratorio per 11 anni, poi ho lasciato quella comunità nel 1993. Da allora è decaduta, tutto si è fermato ed adesso vogliono recuperare quella parrocchia. Nemmeno il cardinale Sepe può nulla, sono decisioni che vengono dall'alto».

Lei però non ha intenzione di mollare così facilmente giusto?

«Aspetto la decisione della Congregazione. Non ho intenzione di fare battaglia, lotto per gli altri, mai per me stesso. Faccio battaglie per difendere la legalità, sono sempre dalla parte della gente. Penso che c'è più bisogno qui che altrove. C'è la speranza che grazie a Dio possiamo far crescere queste zone».

Cosa è cambiato in questi anni?

«Quando sono arrivato c'era un cancello bianco ed un muro di tufo, sembrava Poggioreale. Abbiamo buttato giù il muro che separava la chiesa dal quartiere, adesso può entrare chiunque non chiudiamo mai le porte a nessuno, questa è la seconda casa per chi vive nel quartiere».

In questi anni non sono mancate le minacce della camorra, possono aver pesato nell'ottica di un futuro spostamento?

«Non credo, c'è chi ha cambiato vita in questi anni e con molti ho avuto un contatto diretto. Sono convinto che un boss possa redimersi, ma non senza il sostegno concreto di qualcuno e la parola di Dio. Siamo riusciti anche a dare lavoro ad un boss uscito dal carcere grazie al cardinale Sepe. I figli dei capiclan vengono nel nostro oratorio, gli stessi boss vogliono che sia così, sperano in un futuro diverso, migliore per i propri piccoli, dicono: "non vogliamo che facciano la nostra stessa fine". Poi qui sono al sicuro dalla strada, dalla malavita e dalle tentazioni».

C'è anche chi non riesce ad arrivare a fine mese e viene da voi, non mandate via nessuno?

«Non possiamo, sentiamo il dovere di accogliere tutti. Sempre più spesso c'è chi non riesce a pagare le bollette o fare la spesa, vengono tutti i giorni, anche oggi e li aiutiamo come possiamo».

Ha incassato la solidarietà di qualcuno?

«Sì, della gente. Chi frequenta l'Opera don Guanella, mi chiedono di restare, ma io, aspetto e rimetto tutto nelle mani dei miei superiori».

Nessuna istituzione ha chiamato?

«No, nessuna istituzione e nessun politico, però ho ricevuto una telefonata dal commissariato di Scampia, mi hanno chiesto cosa possono fare per farmi restare».

LA PROTESTA «ANDREMO A MANIFESTARE FINO A ROMA»

È rivolta nell'oratorio: «Don Aniello non si tocca»

Tra i più piccoli, chi ha capito che don Aniello potrebbe andare via per fare ritorno a Roma scoppia in lacrime. «Non voglio che vada via - dice Francesco, un bambino di appena sette anni - se arriva un altro non sarà la stessa cosa». «Don Aniello non si tocca» scrivono su degli striscioni (nella foto) i giovani della comunità al prete anticamorra. Tante le attività nel centro di Scampia, come il campo estivo per 230 ragazzi che, come di consueto da 16 anni a questa parte, sarà realizzato dal 1 al 28 luglio. Anche i 280 minori del semiconvitto sono accolti nel centro e proprio in questi giorni frequentano la colonia estiva. Tanti i laboratori come quelli per imparare a lavorare il plexiglass, il ferro battuto, il legno, la ceramica e realizzare presepi. A breve anche un musical sulla figura di don Guanella che a breve diventerà santo. Papa Benedetto XVI ha detto sì al sacerdote comasco beatificato nel 1964 da papa Paolo VI. La decisione, attesa con trepidazione da milioni di fedeli e dalla Chiesa lariana, è stata assunta ieri mattina nell'udienza concessa al prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. La data di canonizzazione del Beato Guanella si saprà nel febbraio del 2011 durante il Concistoro. Tra le tante attività c'è spazio per organizzare proteste e non far andare via don Aniello. «Qui le istituzioni sono assenti - dice uno dei collaboratori del sacerdote, Gennaro Granato - lui è l'unica vera istituzione di Scampia e Secondigliano». Qualcun altro sostiene che don Aniello sia «scomodo» a qualcuno, per questo gli alti



gradi del movimento Guanelliano, la Congregazione dei servi della carità, vogliono mandarlo via da Napoli. L'ordine ha come principali impegni quello nei confronti dei disabili, ragazzini e anziani. «Stiamo raccogliendo le adesioni per andare a Roma domenica 11 luglio - dice Fabio Esposito - faremo sentire la nostra presenza in maniera pacifica, pregando in piazza San Pietro o davanti alla sede della Casa Generalizia». aa

Deficit sanità, ecco la stangata per i cittadini

Aumentano Irap e Irpef in Campania, Calabria, Lazio e Molise. Caldoro: eredità di Bassolino

DI GIANMARIA ROBERTI

NAPOLI - Arriva l'annunciata stangata, per le regioni coi conti della sanità in rosso. Per Lazio, Campania, Calabria e Molise, che hanno un deficit sanitario, per l'anno d'imposta 2010, si applicano le maggiorazioni dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive (Irap) nella misura dello 0,15% e dell'addizionale regionale all'Irpef nella misura dello 0,30%, rispetto al livello delle aliquote vigenti. L'Agenzia delle Entrate spiega che «la maggiorazione avrà effetto sull'acconto dell'Irap da effettuare a novembre 2010 che dovrà essere determinato con il metodo storico, assumendo quale imposta del periodo precedente, quella che si sarebbe determinata applicando l'aliquota d'imposta maggiorata dello 0,15%; con il metodo previsionale, assumendo come imposta di riferimento quella determinata applicando al volume della produzione previsto l'aliquota d'imposta maggiorata dello 0,15%.

Dall'importo dovuto su base annuale, calcolato con queste modalità - prosegue la nota - andrà sottratto quanto versato in occasione del primo acconto sul quale la maggiorazione non era applicabile. Per quanto riguarda l'incre-

mento dello 0,30% dell'addizionale regionale Irpef, l'Agenzia delle Entrate precisa che lo stesso produce effetti a regime a partire dal 2011. Per questo motivo, nel 2010 sono interessati dall'aumento solo i lavoratori dipendenti che cessano il rapporto di lavoro in corso d'anno e per i quali i datori di lavoro trattengono in sede di conguaglio l'importo dell'addizionale regionale 2010, applicando l'aliquota maggiorata dell'1,70, e quello delle rate residue dell'addizionale regionale 2009, alle quali si applica la previgente aliquota dell'1,40.

«La decisione rientra fra le sanzioni automatiche che seguono la non sostenibilità dei piani di rientro presentati durante le passate amministrazioni - dice il governatore campano Caldoro -. Il Ministero ha infatti ritenuto inadeguati i piani presentati. L'attuale struttura commissariale è al lavoro per predisporre un piano di rientro che risponda alle logiche di maggiore razionalizzazione ed in maniera più efficace ai para-

metri previsti nel patto per la salute».

Alle laconico commento di Caldoro replica la vecchia giunta. «L'aumento delle aliquote dipende solo dal fatto che il Governo ha negato alla Campania, insieme a Lazio, Molise e Calabria, l'utilizzo dei fondi - affermano gli ex assessori Mario Santangelo ed Oberdan Forlenza. Il disavanzo 2009 della Campania nel settore sanitario - aggiungono - è stato definitivamente accertato in 497,701 milioni di euro. Per ripianare tale disavanzo sarebbe bastato un utilizzo parziale dei Fondi Fas, già spettanti alla Campania, che attende di ricevere circa 3,2 miliardi di Euro, utilizzo che la precedente Giunta aveva già deliberato per una quota di 500 milioni. Tale forma di copertura del disavanzo è prevista dalla legge finanziaria 2010 ed è stata già in passato consentita ad altre regioni».

Martedì Caldoro sarà ascoltato dalla Commissione parlamentare di inchiesta sui disavanzi sanitari, presieduta da Leoluca Orlando. «Con questo incontro - spiega l'esponente di Idv - si intende conoscere come il presidente della Campania ritenga opportuno impostare la propria azione di governo in una regione, sottoposta al piano di rientro dal deficit sanitario».

Aumenti di Irap e Irpef

Deficit sanitario, più tasse in 4 regioni

MILANO — Irap più salata già a partire dall'acconto delle tasse di novembre mentre l'aumento dell'Irpef avrà impatto a partire dal 2011. È questo il timing che vedrà i contribuenti di Lazio, Calabria, Campania e Molise pagare più tasse per ripianare i deficit sanitari delle loro Regioni. Un conto che solo sull'Irpef, l'imposta sul reddito che riguarda tutti i contribuenti, aumenterà mediamente di 60-70 euro. Ai quali si aggiungeranno per gli autonomi, le piccole imprese e le società anche gli aggravii per l'Irap, l'imposta regionale sulle attività produttive. La maggiorazione dell'aliquota Irap per le quattro regioni con deficit sanitario avrà effetto già sull'acconto di novembre mentre l'aumento dell'addizionale Irpef avrà invece impatto nel 2011. Lo ha chiarito ieri l'Agenzia delle Entrate ricordando che nelle quattro regioni che hanno un deficit

sanitario, per l'anno d'imposta 2010, si applicheranno le maggiorazioni dell'aliquota Irap nella misura dello 0,15% e dell'addizionale regionale all'Irpef nella misura dello 0,30%, rispetto al livello delle aliquote vigenti. La mini-stangata Irpef arriverà nel 2011 ma comunque già nel 2010 saranno interessati dall'aumento i lavoratori dipendenti che cessano il rapporto di lavoro in corso d'anno.

«Questo è l'ultimo regalo che la giunta precedente ha fatto i cittadini», ha detto il governatore del Lazio Renata Polverini. «Tutto questo - ha aggiunto la Giunta regionale - è il frutto delle inadempienze dei nostri predecessori, in riferimento ai piani di rientro del deficit sanitario tra il 2007 e il 2009». Anche la Giunta regionale della Campania scarica il peso dell'accaduto sulla precedente gestione ma il Pd contrattacca: «La decisione di Tremonti - dice

Guglielmo Vaccaro - è una sconfitta in casa per il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro: a Roma il Governo non si fida di lui».

Per il Pd è intervenuto anche Sergio D'Antoni: «Il via libera del ministro dell'Economia alla super-addizionale Irap e Irpef di Campania, Calabria e Molise mette in ridicolo le tante chiacchiere spese sulla riforma delle riforme e rivela la vera natura di un governo che dal primo giorno scarica tutti i costi sui lavoratori e sulle imprese delle regioni deboli». Il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia ha commentato: «Si parla tanto di fiscalità di vantaggio per il Sud in realtà c'è una fiscalità di svantaggio. L'importante è che poi questo aumento delle tasse sia veramente accompagnato da piani di riduzione dei costi».

R. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giunta regionale Al Madre 150 mila euro, 1 milione per la Piedigrotta, 900 mila per il Comune Sbloccati 12 milioni, gli eventi estivi salvi dai tagli

NAPOLI — Si farà un'estate al Madre, si farà la Piedigrotta 2010. Si potranno ammirare le Lune di Pompei e ascoltare gli artisti del Pomigliano jazz. La giunta regionale, su proposta del vicepresidente con delega al Turismo, Giuseppe De Mita, ha sbloccato i fondi, stanziati dalla giunta Bassolino, per la programmazione degli eventi estivi. D'altronde lo aveva anticipato nell'intervista al *Corriere del Mezzogiorno* di qualche giorno fa: «Non si può bloccare la programmazione estiva senza che vi siano conseguenze disastrose. Compagnie già allertate e mandate a casa, kermesse programmate e poi chiuse per ferie.

Il buon senso ha prevalso. E dunque i 12 milioni di euro di risorse europee previste sono stati di nuovo appostati.

Sono sessantotto gli eventi, in tutta la Campania. Per l'estate al Madre sono previsti 150 mila euro di finanziamento. Alla Piedigrotta andrà un milione di euro, ancora 900 mila per l'estate partenopea, 400 mila per Settembre al borgo e altri 400 mila per il Leuciana festi-

val, 250 mila per le Lune di Pompei. Un sollievo per comuni e Province che avevano già programmato gli eventi estivi e rischiavano di vederseli tagliare.

Intanto la giunta regionale della Campania ha deliberato di difendersi in giudizio dal ricorso presentato al Tar Campania dal precedente esecutivo che aveva impugnato l'annullamento degli atti. Su proposta dell'assessore all'Avvocatura Ernesto Sica, è stato dato mandato all'avvocato Beniamino Caravita Di Toritto (già legale del governatore lombardo Formigoni) affiancato dai difensori dell'ufficio regionale. L'ex presidente Bassolino e i suoi ex assessori avevano deciso di impugnare davanti al Tar le tre delibere adottate dall'attuale giunta presieduta da Stefano Caldoro con le quali quest'ultima ha deciso di annullare gli atti assunti negli ultimi dieci mesi di mandato dell'esecutivo di centrosinistra.

R.P.

Il museo Madre, pro e contro nasce un comitato per “salvarlo”

ANTONIO TRICOMI

UN MUSEO che spacca in due la città. Pro e contro, con posizioni tanto nette da escludere ogni dialogo. Nasce il comitato “Save Madre” su iniziativa di tre politici impegnati nelle file dei Verdi (Francesco Emilio Borrelli, Emilio Di Marzo, Livio Falcone). Sul l'altro versante l'eurodeputato Pdl Enzo Rivellini parla chiaramente di «cacciare Cicelyn». Guerra di opinioni scatenata dalle polemiche tra il direttore del Madre, Eduardo Cicelyn, e i vertici della Regione Campania. Cicelyn insiste nel suo grido d'allarme, «vogliono chiuderci». Mentre l'assessore alla Cultura Caterina Miraglia risponde, per conto della Regione, «vediamo i conti».

L'accusa di aver sprecato risorse pubbliche «senza alcun ritorno in termini economici e culturali» brucia particolarmente al direttore del Madre. «I fondi del 2008 e del 2009 sono stati bloccati in ragioneria, ci stanno strangolando su cose che già abbiamo fatto, su soldi che abbiamo già speso», insiste Cicelyn. «Siamo alla canna del gas. Vogliono vedere i nostri conti? L'annual report è sul nostro sito, massima trasparenza. Costiamo troppo? Sembrano troppi 45 milioni di euro? Ma si tratta di una cifra stabilita nell'ambito di un accordo di programma-quadro sancito tra la Regione e il governo Berlusconi nel 2004, sottosegretario Micciché. Quindi sono

soldi dello stato italiano. Mentre i fondi gestionali messi in fondo dalla Regione non arriveranno».

Sì, ma quanto spendete? «Viviamo con meno di 3 milioni l'anno e abbiamo cento dipendenti: i conti mi sembrano fatti». E quanto incassate? «Ma non esiste al mondo un museo che sia in attivo. Queste istituzioni produrranno sempre perdite gigantesche di denaro pubblico. La Tate Modern di Londra è addirittura a ingresso libero. Non ci si può rimproverare di non essere produttivi». Cosa state producendo? «La costruzione di un pubblico. Appassionati, turisti, ragazzi dei quartieri bene che vengono a ballare la sera, genitori che seguono le nostre attività dedicate ai bambini. Nei primi sei mesi di quest'anno abbiamo totalizzato 50 mila visitatori. Esiste però un valore sociale che conta più del profitto economico. Vogliono distruggere il Madre perché l'ha fatto Bassolino?». Ipotesi suggestiva. E se fosse? «Quand'è nato più di trent'anni fa a Parigi il Beaubourg si chiamava Centre Pompidou, dal nome dell'allora presidente francese. Non mi risulta che il successore di Pompidou l'abbia fatto abbattere».

Intanto i promotori del comitato “Save Madre” inviano un appello a tutte le istituzioni culturali e politiche, italiane e internazionali, per chiedere di intervenire e salvare il museo di via Settembrini. Mentre Rivellini dichiara di voler «dar voce alla quasi totalità dei napoletani che desiderano gridare basta con gli sprechi. E basta

con le operazioni che non recano alcun vantaggio alla nostra cultura ma sono limitate a un ristretto club di amici».

La politica, i costi

Stop ai tagli, confermato il cartellone estivo

Ok della giunta anche per il Madre e Piedigrotta: «Si prende atto delle indicazioni delle Province»

La scheda

Progetto	Finanziamento	Progetto	Finanziamento	Progetto	Finanziamento
► Napoli negli Anni di Benedetto Croce e la Bibbia Antecard	ANNULATO	► Villa Arbusto: un'isola nel Mediterraneo tra musica e teatro	100.000,00	► Il Parco delle Meraviglie	250.000,00
► Michelangelo. Grafis e Biografia	170.000,00	► Acqua Nova - Festival del mare nostrum e della musica del Mediterraneo	50.000,00	► Magie di Luoi nella Reggia delle Meraviglie	200.000,00
► La Collina dei Poeti	50.000,00	► Pomigliano Jazz Festival XV Edizione	200.000,00	► Settembre al Borgo - XI Edizione	400.000,00
► Estate nei Musei	250.000,00	► I Misteri della Villa: un viaggio nel tempo tra realtà ed artificio	100.000,00	► Leuciano Festival - XII edizione	400.000,00
► Cinema al Castello 2010	200.000,00	► Portici Art Box 2010	100.000,00	► 24° Marmottino	40.000,00
► Incontri con Caravaggio	300.000,00	► Mostra Internazionale Leonardo Da Vinci e Premio Caruso 2010 - Caruso Pop	150.000,00	► Estate Musica	120.000,00
► Festival delle Ville Vesuviane XXIII edizione	200.000,00	► Vico Jazz 2010	60.000,00	► Gran Gala del Made in Italy - 2a edizione	40.000,00
► XXXI Edizione del Festival "Benevento Città Spettacolo"	200.000,00	► Genius... visioni, performance, contaminazioni dal tempo e dallo spazio	150.000,00	► In sella nella Certosa - 3a edizione	100.000,00
► Un Estate al Madre 2010	150.000,00	► Irpinia Sistema Festival 2010	240.000,00	► Premio Charlot Edizione 2010	100.000,00
► Frontiera - Patrimonio Culturale e Nuovi Linguaggi	100.000,00	► Musica in Irpinia - XXXVIII Rassegna di Orchestra	300.000,00	► Salerno Areechi Festival	80.000,00
► "Il San Carlo e la Città" III Edizione	300.000,00	► Musica in Irpinia - Jazz	150.000,00	► Tra Castelli, Palazzi e Torri Costiere	120.000,00
► E lucean le stelle... in provincia	650.000,00	► Musica in Irpinia - Eletrolok	60.000,00	► Emozioni di un Viaggio - Riscoperta dei tesori della provincia di Salerno	250.000,00
► 8° Ischia Global Film & Music Fest 2010	250.000,00	► Aballinum: dalla Civitas di Atripalda alla Jata di Montevergine	150.000,00	► SalemioliVita 2010. Patrimonio Culturale Salernitano	200.000,00
► Obiettivo Mexico		► Festival Internazionale della Musica Etnica "Santeri Mediterraneo"	60.000,00	► Basta Minori. Le vie dell'arte e del palato per una valorizzazione di arte, storia, cultura e tradizioni gastronomiche di Minori e della costa d'Amalfi	100.000,00
► Agerola World Music Festival	30.000,00	► Le Forche Caudine - Identity Festival - II Edizione	75.000,00	► Premio Sella d'Oro Mezzogiorno 2010 XXVI Edizione	100.000,00
► Capri Isola della Poesia - Premio Capri 2010	40.000,00	► Sannio Film Festival	100.000,00	► Negro 2010	80.000,00
► Capri Tango 2010	40.000,00	► Tra Cantine e Borghi d'Arte	75.000,00	► Myth Festival	100.000,00
► Fabio Donato, viandante Fra le Arti	50.000,00	► Musica nei Borghi II Edizione	130.000,00	► Il Matrimonio Medievale	100.000,00
► Incontri Musicali Sorrentini - XXXVIII	70.000,00	► Notte e sogni di mezza estate	100.000,00	► Diano Medievale: alla Tavola della Principessa Costanza... in onore dell'Arco Amanti	150.000,00
► La Lune di Pompei	500.000,00	► Riti Settennari di Penitenza	50.000,00		
► Napoli Maratona Internazionale di Danza	180.000,00	► Una Voce Per Padre Pio Edizione 2010 - XI Edizione	400.000,00		
► Piedigrotta. La Festa di Napoli 2010	1.000.000,00	► Festival delle Minoranze Culturali ed Etnolinguistiche	70.000,00		
► Premio Carosone 2010	80.000,00	► Bari Domizia Blues & Sand Festival	70.000,00		
► Estate 2010. La bella stagione a Napoli tra Castelli, Parchi e Piazze Storiche	900.000,00	► Teano Jazz	100.000,00		
► Progetto di Danza Contemporanea a Capri "Abitare la Bellezza"	70.000,00				
► Travlogue	30.000,00				
► Capri grand tour	100.000,00				
► XII Edizione dell'Ischia Festival Jazz 2010	100.000,00				
				TOTALE	11.800.000,00



Niente tagli, niente limature o aggiustamenti: confermato praticamente in blocco il cartellone estivo degli spettacoli campani. Finanziamenti compresi, è chiaro. E ora un sospiro di sollievo lo possono davvero tirare organizzatori e direttori artistici preoccupati sino all'ultimo che si potesse abbattere sulle loro manifestazioni la scure dei tagli. Già. Timori legittimi se, causa sfioramento del Patto di stabilità, l'orientamento della giunta Caldoro sinora è stato quello di azzerare la maggior parte degli atti firmati dopo il 31 luglio dell'anno scorso. Quando, appunto, la giunta Bassolino decise di travalicare i tetti di spesa. Rischiava la stessa fine anche il finanziamento di 12 milioni per i 68 eventi, deciso con una delibera del 25 marzo scorso. Soldi dei fondi Ue dell'obiettivo operativo I.9 e I.12. Attesa e apprensione sino all'ultimo. Poi viene tutto confermato ieri pomeriggio in giunta, come aveva anticipato 24 ore prima il vicegovernatore Giuseppe De Mita.

«Su proposta del vicepresidente ed assessore al Turismo è stata modificata la delibera di programmazione degli eventi dal titolo "Le Quattro Stagioni" per la promozione e la diffusione dell'immagine culturale della Campania. Il provvedi-

mento prende atto della programmazione delle Province», spiega il comunicato licenziato da palazzo Santa Lucia.

Solo un leggero aggiustamento per il progetto «Napoli negli anni di Benedetto Croce», i cui curatori hanno formalizzato la rinuncia all'evento. In totale 650mila euro già finanziati che avranno una diversa ripartizione. Ovvero 250mila in più girati per «Le Lune di Pompei» e 200mila in più per l'11esima edizione di «Una voce di padre Pio». E il conto totale passa da 12milioni a 11,8. Ma tutti gli eventi (67 spalmati sulle 5 province da giugno a settembre) sono stati confermati per evitare che l'imponente macchina organizzativa di eventi e rassegne non venisse stoppata a estate già iniziata. La festa di Piedigrotta, il festival delle Ville Vesuviane, passando per i Riti penitenziari di Guardia Sanframondi, il Teano Jazz sino a Benevento città spettacolo, Gustaminori ma anche il premio Charlot a Salerno. Tutto invariato, tutto salvo. Compresi i

150mila euro per «Un'estate al Madre», le scrute estive al museo Donnaregina con cui da giorni è innescata una polemica tra il suo direttore Eduardo Cicelyn e l'assessore De Mita. Un colpo di scena? Un cambio di rotta? «Una scelta di buon senso», sintetizza il vicegovernatore per non bloccare un cartellone a estate già iniziata. Senza contare che tutti gli eventi erano stati concordati a febbraio con le Province (3 della stessa maggioranza del governo regionale) e uno stop non era ipotizzabile agli inizi di luglio. Dietro però c'è una verifica attenta dei conti a disposizione

dell'assessore De Mita. L'hanno effettuata i dirigenti d'area ed hanno chiarito come garantendo il finanziamento non c'è il pericolo di concorrere a sfiorare, anche quest'anno, il Patto di stabilità. Da qui il via libera di ieri.

Rimane poi in piedi il dilemma dei direttori degli Ept scaduti, formalmente, il 30 giugno. Sono in prorogatio. E in questa veste potrebbero rimanere anche per tutta l'estate. Per evitare, nel pieno della stagione degli eventi, cambi di guardia negli uffici turistici provinciali che potrebbero pregiudicare il cartellone. Ma la conferma di questa strategia arriverà solamente nei prossimi giorni.

ad.pa.

LA MANOVRA TREMONTI: NON AVETE SPESO I FONDI UE. CALDORO: HA RAGIONE

«Regioni Sud, basta cialtroneria»

ROMA. Usa parole durissime il ministro dell'Economia. L'oggetto del contendere sono i fondi europei non spesi dalle Regioni del Sud. Giulio Tremonti (nella foto) li snocciola accompagnandoli con un giudizio durissimo, che risente del muro contro muro in atto sui tagli contenuti nella manovra economica. Il titolare di via XX Settembre mette sotto accusa «la cialtroneria e l'irresponsabilità» di chi, al Sud, «prende i soldi e non li spende», e quindi invita a non puntare il dito «su governi nazionali di destra o sinistra e sull'Europa». Parlando all'assemblea Coldiretti, Tremonti ha ricordato come del programma di fondi comunitari 2007-2013 che prevedeva 44 miliardi ne sono stati spesi solo 3,6 miliardi, un dodicesimo.

«Non si può continuare con questa gente che non sa fare servizio pubblico per i cittadini», aggiunge Tremonti. Il ministro parla di 3,6 miliardi spesi, ma dal Monitoraggio sugli interventi comunitari pubblicato sull'ultimo rapporto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, che riporta i dati aggiornati al 28 febbraio 2010, si evince che le cose stanno ancora peggio: 2,8 miliardi di euro spesi su un ammontare totale di 43,6. È questa la cifra finora utilizzata dalle regioni del Sud (Campania Puglia, Calabria e

Sicilia a cui si aggiunge la Basilicata a titolo transitorio) ammesse agli aiuti Ue per realizzare il cosiddetto obiettivo "Convergenza" e destinati alle regioni il cui Pil pro capite è inferiore al 75% della media comunitaria.

Il governatore Campano, Stefano Caldoro, dà ragione a Tremonti: «I fondi europei sono stati spesi male, dal ministro una giusta critica. Si fa chiaramente riferimento alla spesa certificata nei mesi scorsi. Si è speso male. Aklilà della quantità delle risorse utilizzate - spiega Caldoro - c'è un problema di qualità della spesa. Bisogna superare la frammentazione ed impegnarsi su grandi progetti strategici per il Sud con il Governo e l'Europa». Tutt'altri i toni utilizzati dall'assessore alle Politiche sociali del Comune di Napoli, Giulio Riccio: «Tremonti smetta di attaccare il Sud. Anche stavolta il ministro dell'Economia non ha perso l'occasione di dimostrare il suo antimeridionalismo». Ma Francesco Boccia, coordinatore delle commissioni Economiche del gruppo del Pd alla Camera, chiede «una commissione parlamentare sugli sprechi nella pubblica amministrazione». Il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani chiede «rispetto a Tremonti», mentre il vice-capodelegazione del Pd al parlamento europeo, Andrea Cozzolino, ex assessore della Giunta di Bassolino, attacca: «Tremonti sa bene che il ritardo nella spesa dei fondi Ue ha ben altre cause che lui conosce benissimo». Dall'Udc il capogruppo in commissione Finanze della Camera, Roberto Occhiuto, dice che «da un

ministro acuto come Tremonti ci saremmo aspettati un pò di più».



Il ministro: su 44 miliardi di risorse comunitarie il Mezzogiorno ne ha spesi solo 3,6. L'assessore napoletano Riccio: smetta di attaccarci. Errani: Giulio ci rispetti. Cozzolino: cause del ritardo note. Il Pd: commissione d'inchiesta sugli sprechi

I malumori degli operatori. Giorgio Fiore (Confindustria Campania): già con Bassolino era scattata la penalità

«Per la Campania è la seconda volta»

MISURA SBAGLIATA

«Non è stato fatto nulla per ridurre la spesa sanitaria ma si aggrava una tassa di per sé ingiusta che penalizza chi ha più occupati»

ROMA

È la seconda volta in pochi anni. Già con il precedente presidente della Regione, Antonio Bassolino, gli imprenditori si erano trovati a pagare un'addizionale Irap per coprire il deficit della sanità. «Aveva promesso che sarebbe durata solo per un anno», racconta Giorgio Fiore, presidente di Confindustria Campania.

Ma non è successo: l'impegno non è stato mantenuto. L'Irap è rimasta alle stesse aliquote, mentre il deficit sanitario ha continuato a correre.

Adesso è arrivata la seconda stangata, decisa dall'agenzia delle Entrate. «È una tegola in testa per noi imprenditori, protesta Fiore, interpretando lo stato d'animo della base. Non ci voleva, specie dopo una crisi così profonda, con una ripresa che si comincia a sentire ma che è appena abbozzata».

Non solo non è stato fatto nulla per ridurre la spesa sanitaria, sottolinea il presidente degli industriali campani, ma si aggrava una tassa di per sé ingiusta, che va a colpire maggiormente le aziende che hanno più occupati. «Una contraddizione in questa fase dove la disoccupazione è in aumento».

Ora la speranza è che il nuovo presidente eletto in prima-

vera, Stefano Caldoro, Pdl, corra ai ripari. «Come Confindustria stiamo seguendo con grande attenzione la vicenda della sanità e l'attuazione del piano sanitario regionale. Incalzeremo la politica ad affrontare il problema».

Ma Fiore resta con i piedi per terra: già con l'amministrazione Bassolino è arrivato un subcommissario inviato dal ministero della Sanità. «Uno che ha le idee chiare su come si dovrebbe intervenire». Ma non l'hanno lasciato lavorare. «La sanità è il più grande bacino elettorale». Insomma, difficile mettere mano a sprechi e privilegi.

E gli imprenditori si sentono due volte beffati: «Spendiamo tanto, per avere una qualità che lascia molto a desiderare». I casi positivi esistono, per esempio l'ospedale Cardarelli di Napoli, ammette Fiore, ha eccellenze mediche a livello internazionale. Le inefficienze pesano soprattutto nel comparto para-sanitario e nell'assistenza. «Inoltre - aggiunge l'imprenditore - le Asl hanno un sistema di rendicontazione a pie' di lista. È assurdo, sono di fatto senza controlli».

Oggi il buco sanitario, sottolinea Fiore, dipende dalla sanità pubblica: «Nel privato si potrà fare anche di più, ma c'è stato un sostanziale efficientamento. È la parte pubblica che va riorganizzata, accorpando gli ospedali, e modernizzata».

Il federalismo può essere la soluzione? Fiore è scettico: «Non sono né a favore né contro, le riforme sono buone o cattive a seconda di come ven-

gono applicate». Però ha un «grosso dubbio» che al Sud possa funzionare: «Va bene in uno stato moderno, con amministratori responsabili. Ecco, sarebbe più funzionale al Nord, mentre al Sud c'è ancora bisogno di stato».

Bisognerebbe mandare a casa chi non raggiunge i risultati: «Volendo, è già possibile farlo. Per esempio, i direttori sanitari delle Asl possono essere allontanati se non raggiungono gli obiettivi. Ma qui da noi non è mai stato fatto. Sono rimasti al loro posto, anche se i risultati ancora li dobbiamo vedere».

N. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giorgio Fiore

L'allarme delle imprese per le maxi-addizionali in Campania, Lazio, Calabria, Molise: aumento inatteso dell'1%

Mina Irap sul costo lavoro

Tremonti: il Sud spreca - Fazio: la supertassa si può evitare

«La super-Irap annunciata dal governo per Lazio, Campania, Calabria e Molise si traduce in un rincaro del costo del lavoro, che assorbe tra il 50% e il 90% degli aumenti a seconda dei casi; in pratica, si tratta di un incremento dell'1% degli oneri totali. Il nuovo automatismo fiscale nato per coprire i disavanzi sanitari delle quattro regioni vale già per il 2010 e scatterà di conseguenza dall'acconto di novembre, come spiegato ieri dall'agenzia delle Entrate.

La misura scatena le reazioni delle imprese: «Si parla tanto di una fiscalità

di vantaggio per il Sud - ha rimarcato il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, riferendosi all'ipotesi di "Irap-zero" per il Mezzogiorno prevista nella manovra -, ma in realtà c'è una fiscalità di svantaggio». Nel dibattito interviene però anche il ministro della Salute Ferruccio Fazio, secondo cui «da qui a novembre c'è ancora margine per evitare gli aumenti, se la volontà di invertire la rotta espressa dai governi locali si traduce in fatti».

Servizi > pagina 2 e 3
Commenti > pagina 10

Addizionale Irpef. La stretta aumenta il cuneo fiscale sulle buste paga

L'extra Irap pesa sul costo del lavoro

Le imprese di Lazio, Campania, Calabria e Molise dovranno sopportare aumenti dell'1%

L'ESEMPIO

Per un'azienda con meno di 10 dipendenti e costo del personale intorno a 55mila euro l'Irap sale a 2.646 euro (2.077 in regioni senza rincari)

Enzo De Fusco
Gianni Trovati

Aumentare l'Irap significa, in pratica, far crescere il costo del lavoro. Basta dare un'occhiata al meccanismo dell'imposta per capire che le buste paga dei dipendenti offrono la parte di gran lunga più consistente della base imponibile, e quindi dell'aumento provocato sui bilanci delle imprese dalla nuova tappa della cura contro i buchi dei conti sanitari.

È questo l'elemento centrale nella polemica divampata ieri dopo l'annuncio del governo sul fatto che gli sforzi tentati da Lazio, Molise, Campania e Calabria per rientrare dalle voragini contabili non bastavano, e che di conseguenza il nuovo capitolo delle maxi-addizionali, dopo gli aumenti avviati nel 2007, sarebbe scattato senza ritardi. A fare il collegamento è stato per esempio Giovanni Lettieri, presidente dell'Unione industriali di Napoli: «Nelle

regioni del Sud non colpite dall'addizionale - ha spiegato - gli addetti complessivi sono scesi dell'1,33%, nelle altre la flessione è del 4,75%», vale a dire più di tre volte tanto. Nel giorno in cui l'Istat ha annunciato il nuovo picco della disoccupazione giovanile, con il 29,2% di senza lavoro nella fascia di età dai 15 ai 24 anni, l'arrivo delle super-addizionali determina un nuovo handicap proprio nelle regioni del Sud dove il problema-lavoro è più acuto. Anche per questa ragione, del resto, per rinvigorire il capitolo-sviluppo della manovra è emersa l'idea di azzerare l'Irap nelle aree con l'economia più debole. Nel gruppo delle regioni che potranno decidere di abbattere l'imposta fino a cancellarla (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia) ci sono tre delle "regioni-canaglia" in cui l'Irap è chiamata a sfiorare in automatico ogni tetto di legge. Mentre un provvedimento promette di aprire una corsia preferenziale, con un occhio di riguardo per le start-up, un'altra misura rende sempre più dissestata la strada che devono percorrere le imprese che già ci sono. «In que-

ste condizioni - commenta il direttore generale di Federlazio Giovanni Quintieri - la pressione fiscale ha raggiunto il livello di insopportabilità».

L'entità del problema è nei numeri: nel caso di una piccolissima impresa, con meno di 10 dipendenti, che al netto degli oneri deducibili sopporta un costo del lavoro ai fini Irap di poco superiore ai 55mila euro, l'imposta in un territorio senza problemi nei conti della sanità vale 2.077 euro, mentre nelle quattro "regioni-canaglia" il nuovo rincaro appena deciso dal governo porta il conto a 2.646 euro; l'effetto cumulato delle misure contro il deficit della sanità si attesta quindi al 27,4 per cento. I valori in gioco crescono naturalmente insieme alle dimensioni dell'impresa: in una media azienda con più di 200 dipendenti il carico Irap sul lavoro può sfiorare i 213mila euro nelle regioni con aliquota ordinaria, e arriva a 263mila in quelle colpite dalla super-imposta. L'effetto degli automatismi anti-disavanzi è tutto qui: anche nelle imprese più piccole, dove le uscite per il personale pesano meno, il costo del lavoro assorbe più del

50% dei rincari, mentre nelle aziende più grandi la sua incidenza supera il 90 per cento.

Il protagonismo del lavoro nel conto fiscale presentato alle imprese è dato dal meccanismo dell'imposta: il «valore della produzione» su cui si calcola il prelievo nasce dalla dif-

ferenza fra ricavi e costi deducibili, e il costo del lavoro è sfiorato solo in minima parte dagli sconti. I datori di lavoro possono dedurre solo i contributi Inail di dipendenti e collaboratori, e il costo di apprendisti, lavoratori con contratto di inserimento e disabili. Qualche sconto a forfait si incontra poi nelle aziende che trasformano in stabili dei contratti a tempo determinato, e in quelle più piccole dove il valore della produzione non supera i 400mila euro. Il grosso delle risorse umane, quindi, rimane interamente impigliato nell'imposta.

La stretta agisce anche dall'altro lato del tavolo, aumentando il cuneo fiscale sulle buste paga dei dipendenti. In questo caso il problema è l'addizionale regionale all'Irpef, che nelle quattro regioni colpite passa dall'1,4% all'1,7%. Il rincaro colpisce tutti i residenti, e vale 30 euro per ogni 10mila di reddito annuo imponibile.

Le differenze di costo con Irap ordinaria, maggiorata e zero

Fino a 10 dipendenti				
Costi del personale (*)	53.245,00			
	Aliquota ordinaria	Nuova aliquota nelle 4 regioni	Differenza	Differenza rispetto a "Irap zero"
Imposta	2.077	2.646	+27,4%	
Costo totale	55.322	55.891	+0,9%	+4,97%
Altre basi imponibili	36.204,00			
Imposta	1.412	1.799	+27,4%	
Imposta totale	3.489	4.446	+27,4%	
Tra 150 e 200 dipendenti				
Costi del personale (*)	1.345.764			
	Aliquota ordinaria	Nuova aliquota nelle 4 regioni	Differenza	Differenza rispetto a "Irap zero"
Imposta	52.485	66.884	+27,4%	
Costo totale	1.398.249	1.412.648	+0,9%	+4,97%
Altre basi imponibili	447.157,00			
Imposta	17.439	22.224	+27,4%	
Imposta totale	69.924	89.108	+27,4%	
* Al netto degli oneri deducibili				
Fino a 10 dipendenti più collaboratori				
Costi del personale (*)	213.147,00			
	Aliquota ordinaria	Nuova aliquota nelle 4 regioni	Differenza	Differenza rispetto a "Irap zero"
Imposta	8.313	10.593	+27,4%	
Costo totale	221.460	223.740	+0,9%	+4,97%
Altre basi imponibili	81.555,00			
Imposta	3.181	4.053	+27,4%	
Imposta totale	11.493	14.647	+27,4%	
Oltre 200 dipendenti				
Costi del personale (*)	5.456.925,00			
	Aliquota ordinaria	Nuova aliquota nelle 4 regioni	Differenza	Differenza rispetto a "Irap zero"
Imposta	212.820	263.024	+23,6%	
Costo totale	5.669.745	5.719.949	+0,9%	+4,97%
Altre basi imponibili	441.566,00			
Imposta	17.221	21.946	+27,4%	
Imposta totale	230.041	284.970	+23,9%	

Fonte: Elaborazione Il Sole 24 Ore

L'intervista

L'amarezza dell'assessore al Personale: abbiamo perso il treno "Ho creduto nel rinnovamento lascio a malincuore l'incarico"

«Io ho lasciato Palazzo San Giacomo per divergenze con la Iervolino e con i consiglieri sulle progressioni verticali e sul concorso? No, assolutamente». L'assessore al Personale Enrica Amaturò prova a spegnere il fuoco delle polemiche. Nessuna rottura, nessuna porta sbattuta. Minimizza, la docente di Sociologia alla Federico II. E rinvia ai comunicati ufficiali le motivazioni delle sue dimissioni. Anzi, sottolinea: «Torno all'università, rispondo alla chiamata del neo rettore Marrelli».

Assessore, un gruppo di consiglieri hanno votato contro il concorso interno di luglio. Si è dimessa per questo motivo?

«No, ho spiegato nella lettera di dimissioni che il neo rettore Marrelli mi ha chiesto di collaborare alla futura gestione dell'Ateneo».

Ammetterà che è una strana coincidenza. Il giorno prima il consiglio decide il rinvio del concorso a dopo l'estate. E lei subito dopo abbandona l'incarico di assessore al Personale. Lei teneva molto al fatto che il concorso partisse a luglio?

«Sì, sono convinta che quel concorso andava fatto ora. Penso che ci sono tanti bravi dipendenti del Comune di Napoli e che era giusto si mettessero alla prova, in totale trasparenza. Eravamo già al secondo rinvio. Mi dispiace per loro. Era un'occasione che difficilmente potranno avere di nuovo. Ormai abbiamo perso il treno».

Il sindaco Iervolino ha accennato a divergenze di opinioni tra lei, i consiglieri e lo stesso sindaco sulla questione tempi del concorso.

«In quest'anno e mezzo ho creduto in un'operazione di rinnovamento e ho visto che quando c'è la volontà e la tenacia qualcosa si può cambiare. Ora starò a ve-

dere come il Comune procederà. Spero continui nel mio segno. Certo, lascio a malincuore il mio incarico. Ma con la soddisfazione di avere avviato un processo di rinnovamento della macchina amministrativa all'insegna dell'efficienza, del rispetto delle regole, della meritocrazia e della trasparenza. Spero che si continui così».

Nessuna polemica con i consiglieri dell'opposizione o con qualche suo collega di partito che le ha votato contro?

«Non voglio entrare in polemica con nessuno. Dico solo che a quel concorso avevano fatto domanda 5500 persone per 534 posti. Un numero importante che avrebbe rinnovato del tutto la macchina comunale. Ma qualcuno non ha pensato che fosse una buona occasione».

A chi si riferisce?

«Di sicuro non sono stati i dipendenti a chiedere il rinvio delle prove. Sin da marzo erano già pubbliche tutte le materie in concorso. Quindi non possono essere stati loro a chiedere di spostare le prove dopo l'estate. Molti di loro sanno che più passa il tempo e più sarà difficile accedere ad un concorso del genere. E tutti sono interessati a quei 100 euro in più sulla busta paga».

È stata una scelta politica, quindi, quella di votare contro il concorso?

«Non voglio parlarne. Ma comunque ognuno ha potuto esprimersi. Ora, però, voglio soltanto fermarmi, spegnere il telefono e rilassarmi. E poi dedicarmi alla mia nuova collaborazione. Basta con le polemiche».

(tiz.c.)

La trasparenza
 Quel concorso andava fatto ora, in totale trasparenza, senza un

altro rinvio. Mi dispiace per i dipendenti

L'occasione

Era una buona occasione per la macchina comunale, ma qualcuno ha pensato il contrario

**L'EX PRESIDE**

Enrica Amaturò, docente ed ex preside di Sociologia



San Giacomo La crisi

Polemiche Tensioni con Iervolino, poi l'addio alla giunta

Scontro sui concorsi: l'assessora Amaturò lascia il Comune

Pasquale Losa in pole per la sostituzione

NAPOLI — Dopo Valeria Valente, Iervolino perde un'altra assessora in undici giorni. Anche Enrica Amaturò si è dimessa. Due donne che in pochi giorni hanno salutato la tribolata giunta Iervolino, anche se per motivi molto diversi.

Confermando le indiscrezioni pubblicate ieri dal *Corriere del Mezzogiorno*, la responsabile del Personale ha detto addio all'esperienza comunale. Formalmente, per tornare a dedicarsi all'Università, che da poco ha eletto il nuovo Rettore, Massimo Marrelli. In realtà, le dimissioni dell'ex preside della federicianna Sociologia, che fanno ora implodere la maggioranza di centrosinistra ed esultare il Pdl, hanno soltanto un sapore politico. Sullo sfondo, infatti, ci sono le tensioni, soprattutto con la sindaca, per il concorso interno riservato ai dipendenti comunali che la Amaturò aveva previsto a breve, dopo lunghi colloqui con le organizzazioni sindacali, ma che la commissione Decentramento, governata dal centrosinistra, ha bocciato. Bocciatura arrivata a pochi giorni da un altro stop, quello

sulle progressioni verticali per i vigili urbani, e dopo forti tensioni al Comune legate ad avanzamenti di carriera per alcuni dipendenti che la Amaturò si sarebbe rifiutata di firmare. Indiscrezioni, certo. Forse solo quelle. Perché il «tappo» vero e proprio è saltato sui concorsi interni, quelli che l'assessora al Personale avrebbe voluto che si facesse entro l'estate. Ma la sindaca, dopo le polemiche e i ricorsi subito scaturiti, ha deciso di rinviare il tutto.

Amaturò, invece, avrebbe voluto il sostegno alle sue scelte da parte della Iervolino, cosa che però non è arrivata. E così ieri, oltre alle motivazioni professionali legate al suo impegno all'Università, è arrivata la lettera di dimissioni. Ma quello che più conta, è il pensiero della prof: «Io volevo subito i concorsi interni, ma il sindaco ha deciso di rinviarli. Del resto, si è espressa anche

una commissione consiliare», ha detto. Da qui la decisione di dittersi, lasciando una delega delicatissima nelle mani della sindaca che, almeno per qualche giorno, la gestirà *ad interim*. Ma la delega della Amaturò necessita di un assessore a tempo pieno. Non va dimenticato infatti che stanno per partire le prove per chi è risultato idoneo al Concorso per 534 posti al Comune di Napoli, che a questo punto rischiano di essere fatte senza l'assessore competente. E siccome il concorso ha già scatenato un vespaio di polemiche politiche e mes-

so in moto anche la magistratura, la Iervolino spera di far presto nell'individuare il sostituto della neodimensionaria.

In questo week end che la prima cittadina trascorrerà a Vasto, paese di origine del marito, rifletterà sul da farsi. «Perché — ha spiegato — sono assessori, Amaturò e Valente, che hanno deleghe importanti, gente che lavorava sodo. Serve quindi altra gente che lavori», sono state le parole della sindaca che, molto diplomaticamente, ha riconosciuto alla Amaturò «grande garbo» nei modi con cui ha lasciato, l'ha ringraziata, ma non ha nascosto «divergenze di vedute che pure ci sono state in merito al concorso interno». Insomma, parliamo di frizioni note a molti a palazzo San Giacomo, dove gli assessori che hanno detto addio a Iervolino durante il secondo mandato sono stati finora ben quattro: Imperlino, Realfonzo, Valente e Amaturò. Ora, dunque, la sindaca, che già detiene il record italiano di assessori nominati durante la legislatura — ben 27, con quattro rimpasti scaturiti da ribaltoni, inchieste giudiziarie e un suicidio — rischia di consolidare questo primato negativo. E se è vero che per il Turismo la prima cittadina sta riflettendo se attendere o meno l'esito delle votazioni alla segreteria provinciale del Pd, a cui

Valente è candidata, prima di decidere se riportarla in giunta oppure no (se vince, invece, si ipotizza un ritorno in giunta per Gennaro Mola), per il Personale non può attendere molto. Ecco per-

ché già ieri si ipotizzava un altro ritorno, quello del fedelissimo della

prima cittadina, l'uomo buono per tutte le stagioni: Pasquale Losa, già assessore al Personale con Iervolino, poi presidente dell'Asia e oggi capo di Gabinetto della prima

cittadina. In alternativa, circola pure il nome di Mario Rusciano, giuslavorista, già a capo del nucleo di valutazione dei dirigenti comunali. A proposito dei dirigenti: sempre la Amaturò aveva, tra mille polemiche, annunciato anche il concorso pubblico per dirigenti. Cosa che a questo punto rischia un serio stop. Forse definitivo.

Paolo Cuzzo



Forum delle Culture

Oddati apre alla Regione: discutiamo su fondi e nomine

Incontro con i responsabili
dell'edizione di Valparaiso
La Belil: Napoli spinge l'Italia

«Se Napoli non va avanti si ferma anche l'Italia». Così Mireira Belil direttore del Forum delle culture di Barcellona ieri all'asilo Filangieri. Al tavolo l'assessore alla Cultura Nicola Oddati presidente della Fondazione del Forum delle Culture di Napoli 2013 e Brisato Vasquez direttore del Forum di Valparaiso che si disputerà a ottobre. Lì Napoli dovrà raccogliere il testimone. Ce la farà? Il tema dell'incontro di ieri è stato questo. Oddati spiega come stanno le cose. «Schermaglie politiche». Così il presidente definisce le polemiche degli ultimi giorni tra Regione, Comune e Fondazione relative all'organizzazione dell'evento. «Considero normale - spiega Oddati - un po' di dialettica istituzionale dovuta al fatto che si è votato da poco e che ci sono aggiustamenti da fare, ma prendo per buone le dichiarazioni fatte dal presidente Steano Caldoro che esprimono la volontà di andare avanti con l'organizzazione del Forum a Napoli».

L'assessore è categorico: «L'unica cosa certa è che si farà il Forum, Napoli non lo perderà. Si farà e noi continueremo a fare il nostro lavoro di programmazione degli eventi, di relazioni internazionali e di costruzione del program-

ma». Un balletto di polemiche visto dai due ospiti come un fatto normale: «Ovunque c'è da organizzare un grandissimo evento ci sono contrapposizioni - spiegano all'unisono - a volte è un bene. L'importante è che si metta al centro lo sviluppo della città». Il lavoro per il Forum, quindi, prosegue e Oddati apre alla Regione. «Condividiamo alcune indicazioni venute dalla Regione come la partecipazione del Ministero degli Esteri alla Fondazione. Sono anche convinto che la Regione debba svolgere un ruolo di primo piano nella Fondazione insieme al Comune che è titolare dell'evento e che bisogna rafforzare l'organizzazione con altre figure da definire insieme e poi ci vogliono le risorse». E proprio in merito ai fondi per il Forum, Oddati ha sottolineato come si tratti «di fondi europei destinati alla città di Napoli, fondi per cui la Regione è stazione di passaggio». Quella di ieri è stata l'occasione per presentare anche la fitta serie di manifestazioni che avvicineranno Napoli a Valparaiso per il passaggio di consegne. Napoli per esempio porterà in Cile due mostre. La prima realizzata dal Mav di Ercolano, con le ricostruzioni virtuali delle case di Pompei ed Ercolano, dei panorami della necropoli, la villa dei Papi-ri. La seconda del Pan dedicata all'arte contemporanea. Poi il teatro con lo spettacolo dei ragazzi di Scampia «Arre- vuoto» e lo «Stabat Mater» di Pergolesi.

Il presidente della Fondazione

Forum 2013, Oddati apre alla Regione «Collaboriamo, comunque l'evento si farà»



Nicola Oddati

NAPOLI — «Schermaglie politiche». Così Nicola Oddati ha definito le polemiche degli ultimi giorni tra Regione, Comune e Fondazione relative all'organizzazione dell'evento culturale in programma a Napoli nel 2013. «Considero normale — ha detto Oddati a margine della presentazione della partecipazione di Napoli all'edizione del Forum 2010 di Valparaiso in Cile alla presenza del direttore del Forum cileno Carlos Briceno Vasquez e di Mireira Belil del Forum di Barcellona — un po' di dialettica istituzionale dovuta al fatto che si è votato da poco e che ci sono aggiustamenti da fare, ma prendo per buone le dichiarazioni fatte che esprimono la volontà di andare avanti con l'organizzazione del Forum a Napoli». Il presidente della Fondazione e assessore alla Cultura del Comune di Napoli sembra, dunque, certo del fatto che «il Forum si svolgerà come previsto», affermando che «si farà, e noi continuiamo a fare il nostro lavoro di programmazione degli eventi, di relazioni internazionali e di costruzione del programma». Il lavoro per il Forum, quindi, prosegue, e Oddati apre alla Regione. «Sono anche convinto che la Regione debba svolgere un ruolo di primo piano nella Fondazione insieme al Comune e che bisogna rafforzare l'organizzazione con altre figure da definire insieme e poi ci vogliono le risorse». In merito ai fondi per il Forum, Oddati ha sottolineato come si tratti «di fondi europei destinati alla città di Napoli, fondi per cui la Regione è stazione di passaggio».

Pa. Cu.

Forum 2013, Oddati: intesa con Caldoro

di Antonella Scutiero

«Le discussioni sul Forum? Sono schermaglie politiche». Al fianco della direttrice della fondazione di Barcellona Mireia Belil, e del direttore del Forum di Valparaiso Carlos Briceño, Nicola Oddati abbassa i toni dello scontro. E assicura: «Il Forum 2013 si farà». Nel frattempo, al tavolo della presentazione dell'edizione di Valparaiso e del programma che il capoluogo partenopeo porterà in Cile, non c'è il presidente della Regione Stefano Caldoro. «Ci siamo sentiti e abbiamo preferito così - spiega l'assessore comunale alla Cultura - lui sta prendendo i contatti con il governo, a Roma, con il ministero degli Esteri. La settimana prossima faremo il punto». Gli eventi e i botta e risposta anche duri degli ultimi giorni - Palazzo Santa Lucia ha congelato i fondi, avviato il processo di revisione delle nomine fatte da Bassolino d'intesa col Comune e in ultimo chiesto di rescindere il contratto del direttore della fondazione Mario Bologna - obbligano a ragionare con calma. Finito il tempo degli aut aut, con i suoi ospiti internazionali al tavolo, mentre l'ex portavoce di Bassolino siede distrattamente tra il pubblico, Oddati tende la mano alla Regione: «È normale dialettica politica, il nuovo governo si sta assestando». E poi aggiunge: «Condividiamo alcune indicazioni. Ci vuole equilibrio nella gestione della fondazione tra il Comune, che è titolare dell'evento, e la Regione, bisogna rafforzare l'organizzazione con altre figure da definire insieme e poi ci vogliono le risorse». Parte l'affondo: «La Regione non ci mette i soldi, quelli sono fondi europei, soldi che spettano a Napoli, la quale può decidere come usarli», è l'accenno di polemica, che subito rientra, «Ci sono comunque le condizioni per raggiungere un'intesa comune. Non vogliamo farlo a Bagnoli? Possiamo cambiare, i luoghi ci sono. Anche se credo che, con il centro storico, sarebbe una grande occasione di rilancio per Napoli». Insomma, massima disponibilità da parte del presidente della fondazione, probabilmente anche dietro suggerimento degli ospiti. Se l'alternativa è far saltare tutto, gli avrà consigliato la Belil, meglio accettare qualche compromesso. Tanto più che, come hanno raccontato lei e Briceño ieri mattina, situazioni simili, per diversità politiche tra i vari enti coinvolti, si sono già verificati a Barcellona e a Valparaiso. «Il conflitto fa parte dell'evoluzione delle città, chi lo risolve va avanti. Ma non si può togliere importanza a un evento perché ci sono conflitti», ammonisce l'ospite catalana, che poi però avverte di non voler entrare nella polemica tra Comune e Regione: «Non posso immischiarmi nella politica locale, posso solo spiegare il valore del Forum, cosa può significare. Se Napoli cresce, cresce il paese, e per farlo c'è bisogno dell'aiuto del governo e dell'Europa». Nel frattempo dal 22 ottobre al 4 dicembre i riflettori saranno puntati su Valparaiso, dove la kermesse è stata ridotta a causa dei problemi legati al sisma che lo scorso anno ha devastato il Cile. Napoli porterà due mostre, la prima realizzata con il Mav di Ercolano, la seconda con il Pan. Dall'altra parte del mondo andranno anche i ragazzi di Scampa con Arrevuoto, e un concerto sinfonico dello "Stabat Mater" di Pergolesi eseguito dall'orchestra dell'Anchem e letteratura con alcuni dialoghi affidati a personalità della cultura italiana in collaborazione con la Fondazione Premio Napoli.

Il caso Proviene da Palermo e annuncia: «Ci aspetta un autunno caldo». Una donna dirige la Upg

«La priorità sono i disoccupati»

Si insedia il capo della Digos, Bonfiglio: la politica deve mediare

NAPOLI - «E' chiaro che in questo momento la priorità riguarda i disoccupati e le manifestazioni, che qui a Napoli sono quasi quotidiane. E' nostro dovere controllare la piazza, ma anche cercare di stemperare le tensioni, provare a mediare. Può mediare, però, chi può concedere qualcosa e questo di certo non spetta alla polizia». Parole di Filippo Bonfiglio, il nuovo capo della Digos della Questura di Napoli, che ieri si è presentato alla stampa. Messinese, 49 anni, Bonfiglio è arrivato a Napoli da una settimana per sostituire Antonio Sbordone, ora vicequestore a Pesaro. Viene dall'esperienza della Digos di Palermo.

Prima ancora è stato dirigente della Mobile di Reggio Calabria. Nel suo curriculum spicca anche l'attività svolta in Venezuela nella stagione dei rapimenti nel Paese sudamericano degli imprenditori di origine italiana. «So bene», ha detto ieri ai giornalisti, «che ci aspetta un autunno caldo a Napoli, noi cercheremo di stemperare la piazza, ma sarà la politica a dover dare delle risposte». ha aggiunto il dirigente: «Conosco bene i problemi di Napoli e li sto approfondendo grazie all'importante lavoro svolto dagli uffici della Digos. Per svolgere bene il nostro lavoro abbiamo bisogno di conoscere le dinamiche che portano alle manifestazioni di piazza, dobbiamo avere chiaro il quadro politico, dei movimenti e delle problematiche».

Proprio per questo, ha avuto molti contatti nei giorni scorsi con il suo predecessore Sbordone.

ne. «La sua esperienza - ha sostenuto - sarà preziosa e ne farò tesoro». Bonfiglio ha spiegato che la Digos seguirà da vicino l'evoluzione della vicenda della Fiat di Pomigliano, dove peraltro la protesta operaia, sia pure dura e determinata, non è sfociata fino ad oggi in atti o gesti di violenza. Il nuovo capo della Digos ha puntato l'obiettivo anche sulla questione rifiuti: «Anche se non c'è più l'emergenza bisogna sempre seguire l'evoluzione dei fatti». Primo incontro con la stampa anche per Maria Rosaria Amato, dopo la nomina a dirigente dell'Ufficio Prevenzione Generale della Questura di Napoli. E' la prima donna a dirigere l'ufficio napoletano ed è stata designata dal questore Santi Giuffrè «per l'ampia esperienza maturata sul campo», che l'ha portata prima a dirigere il difficile commissariato di Torre Annunziata e poi ad assumere un ruolo di primo piano nella sicurezza del G8 2009 all'Aquila. Originaria dell'Arenella, la funzionaria dirigerà i 523 uomini del reparto di pronto intervento coinvolto direttamente nelle chiamate al 113. «Ognuno di loro - spiega la Amato - è un tassello fondamentale per costruire la fiducia dei cittadini. La nostra priorità sarà la lotta alla microcriminalità che e quella che maggiormente incide sulla sensazione di insicurezza e sull'immagine della città».

Fabrizio Geremicca

Ordine pubblico Dopo l'assalto all'autogrill parla il nuovo capo della Digos

«Disoccupati e ultrà, sarà un autunno caldo»

Bonfiglio: noi cercheremo di stemperare la piazza ma la politica deve dare risposte

Giuseppe Crimaldi

«So bene che ci aspetta un autunno caldo a Napoli, noi cercheremo di stemperare la piazza, ma sarà la politica a dover dare delle risposte». Si presenta così - senza giri di parole e andando dritto al cuore dei problemi che lo attendono già dai prossimi giorni - il nuovo dirigente della Digos di Napoli, Filippo Bonfiglio. Duc priorità su tutte: l'emergenza lavoro e l'allarme ultrà dentro e fuori lo stadio.

Messinese, 49 anni, Bonfiglio è giunto a Napoli da una settimana per sostituire Antonio Sbordone, oggi vicequestore a Pesaro. Bonfiglio è un poliziotto di rango: proviene dall'esperienza della Digos di Palermo e prima ancora da quella presso la Squadra mobile di Reggio Calabria. ma nel suo curriculum c'è anche una consistente attività come ufficiale di collegamento tra le autorità italiane e sudamericane svolta in Venezuela nella stagione dei rapimen-

ti degli imprenditori di origine italiana.

Ma da oggi c'è Napoli e la sua polveriera sociale ad attenderlo. «Conosco bene i problemi di questa città - ha spiegato Bonfiglio - e li sto approfondendo grazie all'importante lavoro svolto da-

gli uffici della Digos: per svolgere bene il nostro lavoro abbiamo bisogno di conoscere le dinamiche che portano alle manifestazioni di piazza, dobbiamo avere chiaro il quadro politico, dei movimenti e delle problematiche». Per questo Bonfiglio ha avuto molti contatti nei giorni scorsi con il suo predecessore Sbordone, «la sua esperienza - dice - sarà preziosa e ne farò tesoro. È chiaro che in questo momento la priorità riguarda i disoccupati e le manifestazioni, che qui a Napoli sono quasi quotidiane. Resta nostro dovere controllare la piazza, anche talvolta cercando di stemperare le tensioni, provare a mediare. Ma può mediare chi ha qualcosa da concedere, e dunque la politica, e non spetta la polizia, che ha invece il compito di perseguire chi commette i reati». A tale proposito Bonfiglio conferma che il criterio della tolleranza zero verrà applicato anche nei confronti di quei disoccupati che si sono abbandonati a una inqualificabile violenza devastando l'autogrill ad Anagni, sulla Napoli-Roma. «Sul fatto - ha detto Bonfiglio - procede la Digos di Frosinone, con la quale stiamo già collaborando. Le indagini si stanno avvalendo anche dei filmati registrati dall'impianto di telecamere a circuito chiuso che si trovavano nella zona, e confido nell'esito abbastanza rapido di questa indagine». Bonfiglio ha poi anche aggiunto che la Digos di Napoli segue da vicino l'evoluzione della vicenda della Fiat di Pomiigliano, e che naturalmente i riflettori

della Divisione investigativa operazioni speciali restano puntati anche sulla questione rifiuti: «Anche se non c'è più l'emergenza - ha aggiunto - bisogna sempre seguire l'evoluzione della vicenda».

Altro capitolo, il tifo organizzato. «Stiamo già seguendo con grande attenzione la questione legata alla tessera del tifoso visto che gli ultrà del Napoli mi sembrano tra i più determinati a non volerla sottoscrivere», ha detto il capo della Digos. «La tifoseria napoletana - ha detto Bonfiglio - va seguita con alta attenzione. Avremo il supporto di avanzati mezzi tecnologici che ci aiuteranno anche a distinguere con senso di responsabilità tra i tifosi violenti e la maggior parte degli appassionati che vanno a seguire le partite nelle curve per esprimere la loro sana passione per il calcio».

Il blitz Controlli dei carabinieri durante il restyling del polo biotecnologie Lavoro nero nel cantiere Federico II: sospese due ditte



Blitz dei carabinieri nel cantiere per la realizzazione del Centro di Biotecnologia della Federico II, in via De Amicis: durante i controlli sono stati scoperti dodici lavoratori in nero. Scatta la supermulta, sospese due imprese impegnate nell'intervento.

In campo il Nucleo ispettorato del Lavoro dei carabinieri, diretto dal comandante Francesco Palumbo. Nel mirino delle forze dell'ordine, il costruendo centro di Biotecnologia del polo universitario partenopeo. In seguito a un controllo di routine, i carabinieri hanno scoperto i dodici lavoratori, tra operai napoletani ed extracomunitari, che lavoravano senza regolare assunzione. Alle due aziende sono state elevate multe per oltre 65mila euro, e sono state riscontrate 130 violazioni in materia di legislazione sociale, vale a dire contributi, norma sul-

le assunzioni, previdenza. Una delle ditte vanta, peraltro, appalti pubblici a livello locale e nazionale, conta 300 dipendenti e appare, dunque, singolare che per i lavori al polo universitario di Napoli abbia impiegato operai in nero. Il direttore dei lavori, il responsabile della sicurezza, il responsabile del cantiere: tutto in regola, per il resto.

Dopo il blitz di ieri, che si inserisce nell'ambito di un'attività avviata dal Nucleo ispettorato del lavoro dei carabinieri istituito a Napoli dal 26 aprile scorso, saranno svolti ulteriori accertamenti sui contratti d'appalto stipulati tra le due aziende e l'università committente dei lavori. Le attività del nucleo dell'Arma specializzato in materia di lavoro si estenderanno, a breve, a tutta la città e alla provincia.

► Attività sindacale ◀

Le associazioni scrivono a Raffa

Pubblichiamo il documento che le Associazioni dell'Artigianato - Claii, Confartigianato, Casartigiani, Cna - hanno presentato all'Assessore comunale allo Sviluppo

In quanto rappresentanti delle Associazioni Artigiane - CLAAI, Confartigianato, Casartigiani, CNA - in ambito partenopeo, anche a seguito della partecipazione all'ultimo evento realizzato lo scorso maggio "Le imprese dalle Mani d'Oro" riteniamo doveroso richiamare la sua attenzione sulla necessità di portare l'interlocuzione fra Istituzione e Rappresentanza su livelli costruttivi che diano luogo ad iniziative ed attività di sviluppo concreto per l'artigianato dell'intera area metropolitana. La promozione di modelli di sviluppo delle eccellenze artigiane, i processi di innovazione, la metodologia della formazione in bottega, la capacità di attrarre ed occupare le giovani generazioni, sono, infatti, preziosi temi di confronto che devono vederci impegnati, prima ancora che nella partecipazione ad eventi pubblici promossi dall'Assessorato, in processi di concertazione e condivisione che traccino i programmi e le strategie dello sviluppo e della valorizzazione del settore. A riguardo non possiamo fare a meno di osservare che i termini della collaborazione dell'Assessorato con le Associazioni di categoria sono stati inconsistenti in particolare nelle fasi di pianificazione e di programmazione degli interventi per il settore, col risultato che gli sforzi dell'Amministrazione, seppur apprezzabili nelle intenzioni, non si sono tradotti in alcun vantaggio concreto per le imprese e, in particolare le ultime iniziative, hanno finito col rappresentare il sistema artigiano in maniera pleonastica e lacunosa. La cultura storico artistica, deve necessariamente intercettare e sostenere le esigenze delle imprese, affinché contenuto artistico, matrice culturale, innovazione e aggiornamento professionale e tecnologico, che sono il valore aggiunto e differenziale della produzione, mantengano la loro declinazione produttiva ed economica e distinguano la nota distanza fra l'artigianato e l'arte pura o, nel peggiore dei casi, con l'hobbismo.

Occorre ripensare, dunque, alla modalità con la quale la competenza dell'Assessorato possa coniugarsi con il patrimonio di conoscenza delle Associazioni, per intraprendere percorsi armonizzati con azioni incisive necessarie a realizzare nuovo sviluppo e maggiore occupazione. La nostra richiesta esplicita di essere parte integrante e sostanziale di qualsiasi programmazione, decisione ed attività inerente il sistema produttivo ed imprenditoriale artigiano è nella manifesta volontà di dare il giusto contributo ed apporto alla conoscenza approfondita dell'argomento in discussione, che è compito preciso della rappresentanza.

Lungi dal nostro intento di produrci in esercizi di critica, con tanto di ipotesi tesi e antitesi, scambiati per prassi di democrazia ma che diventerebbero pratiche di demagogia, nello spirito di concretezza che contraddistingue il nostro operato riteniamo utile formulare alcune proposte che possono diventare oggetto di discussione e che auspichiamo possano dare nuovo impulso ad un concreto e fattivo processo di collaborazione.

ATLETICA - LA PRESENTAZIONE AL COMUNE

Mercoledì si svela "Scampia E" Certa la presenza di Schwazer

NAPOLI. La specialità della marcia ritorna nel quartiere di Scampia. Il grande evento denominato "Scampia E" sarà presentato mercoledì alle ore 12,00 nella Sala Giunta di Palazzo San Giacomo in Piazza Municipio. La manifestazione nazionale è organizzata dall'Associazione Sportiva Progetto Megaride e dalla Fidal Campania. Alla conferenza stampa sarà presente l'assessore allo Sport del Comune di Napoli Alfredo Ponticelli, il presidente della Fidal Campania Sandro Del Naia e lo staff degli organizzatori dell'evento, Antonio Fogliano, Pino Buonanno, Alfredo Varriale, Benedetto Scarpellino. Il big evento andrà in scena nel pomeriggio di sabato 10 Luglio su un circuito urbano omologato di 1000 metri. La manifestazione di alto valore tecnico sarà valida come terza prova del Grand Prix Nazionale di Marcia sui 10 Km che vedrà la partecipazione del Campione Olimpico di Pechino dei 50 Km , l'altoatesino Alex Schwazer e quasi probabilmente il nazionale Diego Cafagna e per i colori della Campania il sannita Teodorico Caporaso ed i marciatori stabiesi Ciro Somma e Francesco Campana. Nel programma della manifestazione è inserito anche la gara sui 5000m Assoluti femminile di corsa di valore nazionale che vedrà la partecipazione delle migliori specialiste italiane. Alla gara di corsa (Km 5) in qualità di ospite sarà presente la fondista della nazionale italiana Gloria Marconi.

AGOSTO: INFORMIAMO SE RESTIAMO APERTI Il Comune di Napoli – Assessorato allo Sviluppo -, per le vacanze estive, propone l'iniziativa "restiamo aperti" nel mese di agosto.

Tutti gli artigiani, soprattutto dei servizi (acconciatori, autoriparatori, idraulici, lavanderie, riparazioni, ecc.) ed i commercianti che resteranno aperti per alcuni giorni o per tutto il mese di agosto sono invitati a comunicarlo alla CLAAI via email info@claaicampania.it o al fax 081/5541574 indicando i giorni e l'orario. Per dare maggiore diffusione all'iniziativa e per fornire un servizio migliore ai cittadini, l'elenco delle attività che resteranno aperte sarà pubblicizzato sul sito web del Comune di Napoli e sarà redatto un numero speciale della newsletter "Città e Consumi" che verrà distribuita, nella versione cartacea, negli URP – Uffici Relazioni Pubbliche – del Comune e negli sportelli d'informazione turistica presenti sul territorio napoletano.

OSSERVATORIO EDILIZIA SOSTENIBILE – Sarà il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino, ad aprire il forum nazionale “L’Edificio cambia pelle”. L’evento è promosso dall’Onies (Osservatorio nazionale innovazione edilizia sostenibile) che si terrà mercoledì 7 luglio, a partire dalle ore 9.30, presso il Parco Storico dell’Eremo dei Camaldoli del capoluogo partenopeo. La tavola rotonda della sessione mattutina, moderata dal direttore del Denaro”, Alfonso Ruffo, sarà introdotta dal presidente dell’Onies, Davide Maccarinelli. Dopo il saluto delle autorità locali, aprirà i lavori la relazione di Roberto Minerdo, direttore generale della Celmacs Group. Poi Enea Spini e Albert Kistler (Swisspearl) spiegheranno il nuovo sistema della facciata ventilata con il contenimento e la riduzione dei consumi energetici; l’architetto svizzero Stefan Cadosh (Eth/Sia), esporrà l’esperienza elvetica sul design di alta qualità che riesce a fondersi bene con l’ecologia; Raniero Margiotta e Enrico Maule (Prometal) rileveranno quali sono le nuove tecnologie nell’ambito delle soffittature speciali; Giovanni Lispi (direttore efficienza energetica di Sorgenia), parlerà dell’esperienza di un operatore dell’energia nell’efficienza collegata agli edifici; Giacomo Magnifico (Country Manager Italia Corus Soleteam), renderà nota l’integrazione del fotovoltaico nelle coperture; il professor Bartolomeo Sciannimanica (docente di Tecnologie per la riqualificazione e la bonifica ambientale), evidenzierà la valorizzazione degli edifici energeticamente efficienti. Al dibattito della sessione pomeridiana, moderato da Roberto Minerdo, interverranno anche Pasquale Mormile (del Cnr di Pozzuoli), che illustrerà il ruolo della termografia nel monitoraggio delle fughe termiche e Mario Losasso (direttore del dipartimento di progettazione urbana e urbanistica dell’Università degli Studi di Napoli Federico II), che si soffermerà sulle innovazioni tecnologiche applicate all’edilizia.

Tribù della musica

Lunedì, alle 18, alla Feltrinelli Libri e Musica in via S.Caterina a Chiaia, 23 (Piazza dei Martiri), Napoli, si terrà la presentazione del volume «Sociologia della Musica. La costruzione sociale del suono, dalle tribù al digitale» del sociologo Lello Savonardo *(foto)*, pubblicato da Utet Università, Torino 2010. Intervengono, con l'autore, Enrica Amatore (Università di Napoli Federico II), Maurizio Capone (musicista - Bungt Bangt), Derrick de Kerckhove (Università di Napoli Federico II - McLuhan Program di Toronto) e Lucio Maria Lo Gatto (Conservatorio di Musica San Pietro a Majella di Napoli).

